



MESTRE

INCONTRI E PROSPETTIVE
PER CAMBIARE LA CITTA'

MUNICIPIO DI MESTRE, VIA PALAZZO



Piet Mondrian: Albero, c. 1911, New York, S. Janis Gallery

Rassegna della stampa

***Inizia oggi
un ciclo
di conferenze
sulla nuova
Mestre***

Mestre, città a misura d'uomo dove vanno modificati gli equilibri urbani avviando al contempo una piena riqualificazione sociale. È questo il senso di un ciclo di incontri organizzato da Urbanistica Democratica e dall'Università Verde dal titolo «Mestre - Incontri e prospettive per cambiare la città». Si tratta di sei conferenze dedicate all'urbanistica, alla memoria storica, al traffico e all'inquinamento. Questo pomeriggio, alle 17 nella sala consiliare del Municipio di Mestre, Egle Trinacato, Giovanni Astengo e Stefano Boato parleranno delle scelte urbanistiche per una «nuova Mestre». Sabato prossimo, alle 17, sempre al municipio di Mestre, Sergio Barizza, Piero Brunello e Giorgio Sarto affronteranno il tema del recupero urbano e storico-artistico del centro di Mestre.

Al dibattito di Urbanistica Democratica

Come cambierà questa città

«Stiamo realizzando adesso progetti urbanistici che solo un paio d'anni fa erano impensabili. Il piano di recupero dei centri storici dell'entroterra mestrino oppure la riqualificazione dei forti militari sono solo esempi di una nuova idea della città sempre più a misura d'uomo». L'assessore all'Urbanistica, Stefano Boato, ha spiegato così le prospettive future per cambiare la città.

L'occasione per riflettere su nuovi modi di intendere il nucleo urbano è stata data dal primo dei sei incontri sulle nuove scelte programmatiche, organizzato da Urbanistica Democratica e dall'Università Verde, dal titolo «Mestre-Incontri e Prospettive per cambiare la città» svoltosi nella sala consiliare del municipio di Mestre. Alla riunione hanno partecipato Egle Trincanato, docente universitario dell'Istituto d'architettura di Venezia e l'urbanista Giovanni

Astengo. «Lunedì prossimo - ha detto ancora Boato - in consiglio comunale sapremo se l'amministrazione veneziana intende favorire la svolta urbanistica a Mestre. L'importanza del momento denota chiaramente un diverso modo di valutare l'integrazione tra centro storico e terraferma».

Quali sono le realizzazioni principali? «Mi ha colpito molto l'idea delle piste ciclabili - ha detto Egle Trincanato - perché permette di rivalutare il territorio attorno a Mestre troppo spesso abbandonato».

L'ipotesi di «riaprire» i forti abbandonati è senza dubbio interessante». Sabato 17, sempre al municipio di via Palazzo, alle 17, secondo incontro dedicato alla memoria storica e al piano-recupero di piazza Ferretto. Relatori saranno Sergio Barizza, direttore dell'Archivio Municipale, lo storico Piero Brunello e l'architetto Giorgio Sarto.

Cambiare la città partendo dal suo passato

Il secondo appuntamento del ciclo di sei, organizzato per oggi, sabato, alle 17, in municipio, da Urbanistica Democratica, è dedicato a un riflessione quanto mai attuale in questi giorni in cui si va definendo il progetto di recupero del centro di Mestre. Infatti il tema sarà totalmente in sintonia essendo questo: «Ricuperare la memoria della città». Ha due sottoargomenti: storia dei luoghi, degli edifici, della gente; il recupero del centro storico di Mestre. I relatori di turno hanno indubbia competenza professionale sull'argomento. Sono, infatti, il direttore dell'archivio municipale Sergio Barizza, lo storico Piero Brunello, autore anche di un volume dedicato al Veneto nella storia d'Italia, e Giorgio Sarto, urbanista, impegnato con il gruppo Winkler nel grande progetto per il centro urbano. Il ciclo di dibattiti proseguirà il 3 marzo, alla stessa ora e nella medesima sede, e avrà per tema «Riqualificare la periferia». Relatori saranno ancora Giorgio Sarto e nuovi, Michele Zanetti e Pino Sartori.

Cambiare la città partendo dal suo passato

Il secondo appuntamento del ciclo di sei, organizzato per oggi, sabato, alle 17, in municipio, da Urbanistica Democratica, è dedicato a un riflessione quanto mai attuale in questi giorni in cui si va definendo il progetto di recupero del centro di Mestre. Infatti il tema sarà totalmente in sintonia essendo questo: «Ricuperare la memoria della città». Ha due sottoargomenti: storia dei luoghi, degli edifici, della gente; il recupero del centro storico di Mestre. I relatori di turno hanno indubbia competenza professionale sull'argomento. Sono, infatti, il direttore dell'archivio municipale Sergio Barizza, lo storico Piero Brunello, autore anche di un volume dedicato al Veneto nella storia d'Italia, e Giorgio Sarto, urbanista, impegnato con il gruppo Winkler nel grande progetto per il centro urbano. Il ciclo di dibattiti proseguirà il 3 marzo, alla stessa ora e nella medesima sede, e avrà per tema «Riqualificare la periferia». Relatori saranno ancora Giorgio Sarto e nuovi, Michele Zanetti e Pino Sartori.

Conferenza di Urbanistica democratica e Università verde
Terraferma, storia da riscrivere
Dall'Ottocento ai giorni nostri

CONTINUA oggi al municipio di Mestre il ciclo di sei «Incontri e prospettive per cambiare la città», organizzato da Urbanistica democratica e da Università verde. Si tratta di sei diverse angolazioni secondo le quali affrontare i problemi di Mestre, per poterli risolvere in una visione unitaria che abbia per obiettivo una città più vivibile.

La settimana scorsa si è parlato delle nuove scelte urbanistiche per Mestre e Venezia: al microfono Stefano Boato, la professoressa Egle Trincanato e il professor Giovanni Astengo. La professoressa Trincanato ha messo in evidenza la novità della variante del centro storico di Mestre e degli altri sei nuclei storici elaborata dagli architetti D'Agostino, Sarto, Zordan, Wilkner e il bisogno di ricongiungere la città all'acqua e alla natura. Il professor Astengo ha sottolineato, con il supporto di confronti con altre città italiane, che per migliorare una realtà compro-

messa come quella mestrina è indispensabile applicare una strategia articolata in interventi urbanistici definiti e settoriali, ma collegati tra loro, così come si sta facendo con i nuovi piani urbanistici che il Comune presenta in questi giorni.

Oggi, con inizio alle 17, sarà affrontato il tema «Recuperare la memoria della città

storia dei luoghi degli edifici, della gente». Ne parleranno Sergio Barizza (direttore dell'Archivio municipale di Venezia), Piero Brunello (storico, autore di saggi di storia locale pubblicati anche nel volume «Il Veneto» della Storia d'Italia) e Giorgio Sarto (urbanista, studioso del territorio mestrino). I tre relatori sono anche componenti della Asso-

ciatione «Storiamestre», la quale sta pubblicando numerosi contributi elaborati in due convegni di studio sulla nostra città. Saranno affrontati i temi delle fonti per una storia di Mestre dall'Ottocento ad oggi e la questione della effettiva disponibilità dell'archivio storico di Mestre. Inoltre sarà fatto il punto sulla natura e sui presupposti degli studi finora svolti e da svolgere sulla terraferma e sulla possibilità di ricostruire la dimensione sociale di questa città formata in pochi decenni. Sarà discusso il recupero degli edifici e dell'assetto storico sopravvissuto alla distruzione provocata dall'indiscriminata espansione edilizia, recupero che finalmente comincia ad apparire anche a Mestre.

La valenza culturale della città e della sua storia come «museo vivente» e la necessità di uno specifico museo da costituire a Mestre saranno oggetto di particolare attenzione, sostenuta anche da esempi offerti da molte città europee.

Una proposta di Urbanistica democratica e Università verde

Il museo e l'archivio storico nel vecchio distretto militare

(c.f.) Il museo della città nell'ex distretto militare di via Poerio, assieme all'archivio storico. E' l'idea lanciata da Urbanistica Democratica e Università Verde per creare il punto di riferimento storico di Mestre, il luogo delle radici e delle memorie. Che troverebbe nell'ex distretto la sede ideale perché è esso stesso un edificio legato alla storia della città. Un po' come succede ad Amsterdam: in un unico palazzo ha trovato posto il museo, che raccoglie le testimonianze storiche, da quelle più antiche a quelle più moderne, come i plastici degli ultimi quartieri costruiti e ha trovato posto la biblioteca cittadina.

E' questo il modello che Urbanistica Democratica e Università Verde vedono

per Mestre, anche nell'impostazione delle memorie da raccogliere, che non possono partire dai tempi antichi e fermarsi fino alla costruzione di Porto Marghera o del quartiere di Viale San Marco, ma devono spingersi oltre, raccontando anche questi momenti più recenti.

L'occasione per parlare del museo, dell'archivio e delle memorie della città è stata offerta dal secondo appuntamento di «Incontri e prospettive per cambiare la città», il ciclo di dibattiti organizzato dalle due associazioni, al municipio, tutti i sabati del mese, fino al 17 marzo. Ieri è stata la volta del tema «Recuperare la memoria della città». Al tavolo dei relatori Sergio Barizza, direttore dell'archivio storico di Venezia,

Piero Brunello, ricercatore storico, l'architetto Giorgio Sarto.

Per l'archivio di Mestre sembrano arrivati i famosi tempi migliori. La delibera per la sistemazione di alcuni locali dell'ex macello, di via Torino, è pronta. Se non spunteranno ostacoli strada facendo, tra qualche mese potrebbe cominciare la sistemazione. Non sarà un lavoro difficile: le casse con tutta la documentazione sono in posti sicuri, in buono stato, i problemi semmai — ha spiegato Barizza — sorgeranno per trovare le carte più «moderne», quelle dei decenni dal dopo-guerra ai giorni nostri. Il periodo più buio per un archivio per la scarsa considerazione e attenzione di cui godono le carte negli uffici pubblici.



L'ex distretto militare di via Poerio

Una proposta di Urbanistica democratica e dell'Università verde per cambiare la città

A caccia di parchi

Individuate quattro aree periferiche da salvaguardare dal punto di vista ambientale

Dopo il recupero dei centri storici, ora tocca ai parchi. Mestre ha bisogno di verde. Quello che già esiste (Piraghetto, Bissuola) non basta. L'esigenza più sentita è quella di trasformare alcune aree periferiche in grandi «polmoni» verdi simili ai giardini di stile anglosassone, dove vivere per una intera giornata in mezzo alla natura. Un'idea interessante e affascinante.

Quattro le zone individuate: il parco della gronda lagunare, da Forte Marghera fino a Campalto passando per San Giuliano; il parco Valdimare nella zona di Carpenedo e dell'omonimo boschetto; l'area verde del Marzenego tra Zelarino, Trivignano e Zelo ed infine la zona che dal Brenta arriva fino all'ex boschetto di Chirignago passando per Forte Tron e via Colombara.

Una periferia così farebbe invidia a qualsiasi



altra città. È stato questo l'argomento del terzo appuntamento del ciclo di conferenze organizzate da Urbanistica democratica e dall'Università verde dal titolo: «Mestre. Incontri e prospettive per cambiare la città» tenutosi ieri pomeriggio nella sala consiliare del municipio di via Palazzo.

All'incontro hanno

partecipato l'architetto Giorgio Sarto, uno dei relatori del piano di recupero storico-urbano di Mestre e dei centri minori, il saggista Michele Zanetti e Pino Sartori, funzionario dell'ufficio Parchi della Regione Veneto. «Sulla carta i quattro parchi esistono. Grazie ad alcune foto aeree - ha detto

grado di definire perfettamente gli antichi perimetri dei boschi della terraferma. Si tratta di un primo passo per la realizzazione di vere e proprie aree verdi». Non c'è, comunque, solo l'ambiente da valorizzare, quanto l'esigenza di compenetrare la creazione di questi parchi periferici alle necessità di un'adeguata valorizzazione delle testimonianze storiche della città come i forti militari, gli edifici rurali, i molini lungo il Marzenego al di là del recupero urbanistico dei centri storici (Mestre, Chirignago, Gazzera, Zelarino, Marghera, Favaro). Insomma, una Mestre da ridisegnare completamente. «Bisognerà valutare il metodo con il quale si vuole realizzare il parco - ha detto Pino Sartori - perché solo così sarà possibile dare un futuro a queste aree».

P. N.

La conferenza in municipio sull'ambiente e sull'uso del territorio

Sognando i parchi

Come cambiare la città

RESTITUIRE vivibilità alla periferia, significa ripensare alla condivisione del territorio, significa esplorare il tessuto naturalistico e dar respiro a spazi sommersi, recuperando il valore storico degli edifici. Questi i concetti fondamentali emersi dalla conferenza organizzata in municipio da Urbanistica democratica in collaborazione con l'Università verde, nell'ambito di un ciclo di incontri dedicati a Mestre e tesi ad individuare le prospettive per cambiare questa città.

L'urbanista Giorgio Sarto ha puntualizzato: «Il cammino urbanistico rispetto alla periferia: i grandi temi sono due, il primo riguarda il patrimonio storico e il secondo quello ambientale. Combinando in un unico progetto questi due momenti, anche la periferia che è in condizioni di degrado gravissimo può trovare una sua dignità e far parte veramente della città».

«Dal punto di vista storico — ha aggiunto Sarto — posso dire che esistono undici nuclei, alcuni molto piccoli e degradati, che costituiscono però pur sempre dei momenti di riferimento per quella popolazione che si è insediata intorno ai quartieri-dormitorio. Abbiamo fatto i piani per il Comune su sei di questi nuclei, dando delle piazze, dei punti di riferimento che esprimono uno spessore storico per la gente». Si pensa ad un sistema policentrico tutto collegato. Gli edifici sparsi, isolati, sono un valore storico, ci sono i mulini lungo i fiumi

che si snodano a collana, i grandi forti e gli edifici rurali; anche questi sono stati individuati e tutelati come elementi preziosi che non devono andar distrutti.

«L'aspetto ambientale — ha puntualizzato Pino Sartori — è fondamentale. Esistono i fiumi che portano in laguna la gronda lagunare, esistono dei residui di bosco, la campagna e la vegetazione dei filari e dei fossi. Questo aspetto per la città è di estrema importanza perché può rovesciare tutta la situazione. Se si guarda a queste risorse e si interviene facendo dei grandi parchi urbani territoriali, ad ampio respiro, vedremo la gente incontrarsi ed integrarsi».

E ancora: «Il territorio ha le due specialità, bisogna valorizzarle e conmetterle in un ragionamento di città che non è certo una serie di case isolate l'una dall'altra, dove ci si reca solo per dormire».

I grandi parchi previsti sono quattro, ognuno con le sue specifiche caratteristiche: da quello di gronda San Giuliano-Forte Marghera a quello boschivo di Carpenedo, da quello fluviale del Marzenego e Forte Gazzera a quello fra il Brenta, Forte Tron e l'ex bosco di Chirignago (quest'ultimo dovrebbe risultare un polmone di vitale importanza per Marghera). Questi parchi potrebbero servire anche all'entroterra, recuperando antiche

specificità del territorio, come i boschi che lasciano dei residui, delle impronte perimetrali tangibili che permettono operazioni di rimboscimento. L'urbanista in questo complesso lavoro si è rivolto ad altre professionalità al fine di realizzare questa idea nuova per Mestre, l'urbanistica è ormai una disciplina che si rende permeabile al contributo degli altri.

Durante la conferenza sono stati toccati ampiamente temi naturalistici e i vari attacchi dell'uomo portati all'ecosfera, provocando squilibri ecologici. Marghera ad esempio era nata come una città giardino, ma il suo destino non è stato tale. «Dobbiamo pensare che la città del futuro — ha detto Michele Zanetti — quella destinata ad una rivalutazione del territorio e ad un ripristino dei collegamenti tra la realtà urbana e il suo immediato retroterra, dovrà attrezzarsi e dotarsi delle strutture per ripristinare il collegamento perduto e queste strutture sono proprio i parchi periurbani, così come oggi i parchi sono essenzialmente quelli della Riviera del Brenta e del Miranese, in futuro possono divenire una realtà molto più prossima, intermedia fra la città e altre situazioni staccate che sono identificabili nei quattro forti».

«Una volta tanto — ha concluso Zanetti — l'organizzazione militare del paesaggio aiuta la soluzione ecologico-culturale del territorio».

Andreina Corso

Una proposta di Urbanistica democratica
**Parcheggio strategico
in via Fradeletto bis**

NO AL parcheggio scambiatore di via Santa Maria dei Battuti, a ridosso del cimitero, al suo posto un nuovo parcheggio a fianco della rotonda della tangenziale, sulla via Fradeletto bis. E' la proposta che lancia Carlo Giacomini, di Urbanistica Democratica, con una precisa documentazione inviata ai vari assessori competenti (lavori pubblici ed urbanistica), al prosindaco e ai consigli di quartiere. Giacomini si dice d'accordo sulla innovativa filosofia prevista per il traffico urbano, con la realizzazione dei parcheggi scambiatori esterni al centro, che sarebbe collegato da servizi di bus navetta, ed altri interni alla città a servizio esclusivo dei residenti e degli operatori economici. Ma pone l'eccezione del parcheggio scambiatore di via Santa Maria dei Battuti: lo ritiene troppo a ridosso del centro storico e non agganciato alla grande viabilità esterna, se non con la costruzione del cavalcavia sul Terraglio che Giacomini contesta. Un parcheggio poi dalle grandi dimensioni, sono previsti 1200 posti, e questo non farebbe che attrarre un maggiore traffico in zona. Ecco allora la proposta di rivedere questa parte del piano, assegnando anche al nuovo parcheggio del

cimitero il ruolo previsto per quelli interni alla città, di servizio privato alla residenza, riducendone la capienza e prevedendo solo una minima parte per parcheggio pubblico a rotazione. Il parcheggio scambiatore dovrebbe invece essere realizzato al di là della ferrovia e del Terraglio, lungo la via Fradeletto bis a fianco e agganciato alla rotonda della Tangenziale. Giacomini ha individuato l'area disponibile, raggiunge l'estensione complessiva di 2,7 ha, è libera, con

possibilità di utilizzo varie (parcheggio a raso, in elevazione o in interrato), riuscendo in ogni modo a raggiungere comodamente una capienza minima di 800, 1000 posti, ma potendo anche superare i 2000 posti auto con solo due, tre piani di parcheggio. Nel documento il rappresentante di Urbanistica Democratica sottolinea poi come la prossimità alla rotonda della Tangenziale e la posizione a cavallo tra Terraglio e Castellana, sia nuova che vecchia, rende la localizzazione del parcheggio ben inserita nel sistema della grande viabilità territoriale, senza essere al contempo troppo distante dal centro, a cui rimane collegato con la stessa via Fradeletto bis. Su questa strada, spiega Giacomini, può prolungarsi senza aggravio il servizio centrale di bus navetta. Urbanistica Democratica ha anche una ipotesi di ristrutturazione complessiva del trasporto pubblico. Il nuovo parcheggio proposto sarebbe in una posizione strategica anche perché si trova nell'asse che collegherà il centro urbano con il nuovo ospedale di Zelarino e il centro amministrativo ed ambulatoriale dell'Usl 36, con cui confina, e con i diversi centri servizi e direzionali della zona.

In una mostra in piazza Ferretto

Disabili e barriere architettoniche

Arriva a Mestre, dopo aver toccato diverse piazze del Veneto, la mostra itinerante «Barriere» sulle strutture architettoniche e l'inserimento lavorativo del disabile.

Oggi alle 16, al centro civico di piazza Ferretto, si svolgerà la cerimonia inaugurale, presenti il presidente dell'Ulas 36 e del consiglio scolastico provinciale, i rappresentanti delle associazioni Alas, Alsm, Anffas, Uildm, Acli e Movì, e dalla giunta comunale, parteciperanno le cooperative integrate di solidarietà operanti nel territorio veneziano: Realtà, Velox, Rosa Blu, Libertà.

La mostra, che rimarrà aperta fino a venerdì prossimo, è promossa dallo Ial Cisl regionale, dal Censca Veneto, dall'Asomi e

dalla Cisl di Venezia, con il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione, della giunta regionale, del Comune di Venezia e delle associazioni regionali dell'artigianato e della piccola impresa, Frav, Cna e Apt.

«Barriere», curata dalla cooperativa Geopolis, è divisa per settori. Questi i principali temi trattati: le barriere architettoniche; la legislazione; il lavoro; lo sport; la natura e il turismo; le associazioni. Uno spazio è dedicato alla figura del disabile «che non è solo l'uomo in carrozzina - spiegano gli organizzatori - ma anche l'invalido civile che non esteriorizza i segni della sua malattia, e una particolare condizione della storia personale di ognuno di noi in qualità di bambino, anziano o donna incinta».

Inaugurata intanto una mostra sulle barriere

Una nuova cultura per l'integrazione sociale del disabile, contro ogni tipo di barriera architettonica, per offrire a tutti una città che rispetti in pieno le esigenze e le necessità dei cittadini handicappati, ma anche degli anziani e dei bambini. È sotto questi auspici che si è aperta ieri pomeriggio al centro civico di piazza Ferretto, una mostra dedicata al problema delle barriere architettoniche e all'inserimento sociale del disabile.

La mostra intitolata «Barriere» è stata realizzata dalla cooperativa «Geopolis», una società che opera nel settore dell'ambiente, dell'urbanistica e dell'architettura in collaborazione con il sindacato Cisl. «Con questa operazione - hanno detto i curatori di «Barriere», Alessandro Calzavara e Michele Dan - abbiamo voluto sottolineare alcuni aspetti importanti della vita dell'handicappato legati alla necessità di apprendere una professione, di vivere il tempo libero, ma anche di sapersi difendere, legge alla mano, da ogni tipo di discriminazione».

L'allestimento curato dalla cooperativa Geopolis si avvale anche dei contributi delle principali associazioni di handicappati come l'Anas, la Uildm, l'Anffas, l'Alsm e l'Unione ciechi. All'inaugurazione hanno partecipato gli assessori Nascimbeni (Sicurezza sociale) e Boato (Urbanistica), il presidente del quartiere San Lorenzo, Colorio e numerosi rappresentanti del Coordinamento comitato associazioni handicappati di Venezia e Mestre. «Il nostro obiettivo - chiariscono Calzavara e Dan - non è solo di puntualizzare ciò che finora è stato fatto per



con i disabili, ma soprattutto favorire, in maniera sempre più decisa, una vera e propria inversione di tendenza. Non ci sono solo le barriere architettoniche, ma anche quelle di tipo

psicologico, etico e culturale».

Subito dopo l'inaugurazione della mostra, si è svolto al municipio di via Palazzo, il quarto incontro del ciclo «Mestre. In-

contri e prospettive per cambiare la città» organizzato da Urbanistica Democratica e dall'Università Verde dedicato ai problemi dell'handicap. Alla riunione intitolata «Una città per tutti» hanno partecipato Alessandro Calzavara (Geopolis), Roberto Bressanello (Unione Lotta alla Distrofia Muscolare) e Michele Boato (Liste Verdi). All'ordine del giorno la discussione sulla possibilità di istituire spazi pedonali fruibili anche dai disabili, la realizzazione di piste ciclabili e soprattutto come eliminare gradini, scale, porte strette, interruttori troppo alti. «I soldi per eliminare le barriere architettoniche - è stato detto - non ci sono mai. Per fare gli stadi, invece, si trovano subito».

Terraglio. Un progetto di Urbanistica democratica che eliminerebbe molte proteste

Alternativa al cavalcavia

Individuate due aree accanto alla tangenziale per un parcheggio scambiatore

C'è un'alternativa alla costruzione del tanto discusso cavalcavia del Terraglio contro il quale hanno protestato in questi ultimi mesi gli abitanti di via Sansovino, via Vespucci e via Fradeletto. L'idea nuova viene da Urbanistica Democratica che ha elaborato un progetto in grado di eliminare la costruzione del cavalcavia e prevede anche la realizzazione di due parcheggi accanto alla rotatoria della tangenziale.

«Il nostro piano - dice Carlo Giacomini di Urbanistica Democratica - riguarda lo spostamento del parcheggio scambiatore di via Santa Maria dei Battuti in un'area abbandonata al di là del Terraglio accanto alla tangenziale subito dopo il Centro Poste e Telegrafi e vicino al futuro centro socio-sanitario dell'Uiss. Questa potrebbe essere una vera alternativa per i problemi della circolazione. L'attuale park accanto al cimitero verrebbe «declassato» a parcheggio riservato ad uso dei residenti ed operatori economici».

L'area individuata da Urbanistica Democratica è divisa in due dall'attuale raccordo alla tangenziale e ha una superficie complessiva di oltre 2 ettari e mezzo ed è completamente libera. «Potrebbe essere questo il vero parcheggio-scambiatore - continua Giacomini - considerata essenzialmente la caratteristica esterna

di questi park rispetto al centro città. Le possibilità di utilizzo, comunque, potrebbero essere varie: per estensione, quindi su entrambe le parti oppure per tipologia (raso, elevazione, interrato). In questa zona sarebbe possibile sistemare dagli 800 al 2000 posti macchina a seconda della soluzione scelta».

Secondo Urbanistica Democratica, inoltre, queste due aree, se attrezzate adeguatamente, potrebbero risolvere buona parte dei problemi di parcheggio per chi entra a Mestre da nord. «Si tratterebbe di zone - continua Giacomini - perfettamente inserite nella rete della grande viabilità, vicine al futuro ospedale di Zelarino e poco distante dal centro. In questo caso sarebbe auspicabile anche l'istituzione di bus navetta per permettere collegamenti più rapidi».

Secondo gli urbanisti, insomma, è possibile risolvere favorevolmente, e senza problemi per gli abitanti della zona Garibaldi - Fradeletto, il congestionamento quotidiano in quest'area cittadina. Questo pomeriggio, alle 17, nella sala consiliare del municipio di via Palazzo si terrà un incontro dal titolo «Una città vivibile». Interverranno lo stesso Giacomini, Maria Rosa Vittadini, Franco Rigosi e il responsabile dell'ufficio Viabilità del Comune, Salvatore Vento.

P.N.



Traffico, le proposte di Urbanistica democratica, Dc e Verdi
**Poche auto e pedonalizzazione
per una viabilità alternativa**

TRAFFICO, viabilità e dintorni. Un incontro organizzato da Urbanistica democratica, Dc e università Verde nella sala convegni del municipio: partecipano l'urbanista Maria Rosa Vittadini; Salvatore Vento dell'assessorato ai Lavori pubblici; Carlo Giacomini, Urbanistica democratica e Franco Rigosi del Movimento consumatori. Si è parlato della tanto osteggiata autostrada del Veneto centrale, il famoso passante. Il Consiglio regionale ha rinviato nelle mani della giunta l'onere di scegliere e votare il tracciato del passante, in «ricordo» con i comuni in-

teressati. Una decisione che ha mandato su tutte le furie il comitato internazionale contro l'autostrada. Contro la realizzazione dell'opera e a favore di soluzioni alternative è stata lanciata una petizione a livello regionale. Ma il piatto forte del dibattito è stato offerto da Carlo Giacomini (Urbanistica democratica) con le «Indicazioni per la ristrutturazione della mobilità in terraferma». Un rapporto basato sulla necessità di equilibrare e appianare il conflitto tra l'«irrefrenato aumento della circolazione automobilistica urbana» e le altre attività e funzioni urba-

ne soffocate dalle quattro ruote. Urbanistica democratica propone un semplice rimescolamento delle carte attraverso un piano di ristrutturazione viaria, l'adozione di misure più drastiche come la pedonalizzazione di vaste aree, la limitazione della circolazione ai residenti, l'eliminazione del traffico di attraversamento, nuovi limiti di velocità parcheggio, tutto a favore del trasporto pubblico e della «mobilità non motorizzata». Da segnalare infine la protesta di Dp che ha annunciato una manifestazione nel corso del prossimo consiglio comunale.

Più biciclette in città oggi la prima kermesse



Parte oggi pomeriggio alle 15 da piazza Ferretto la prima delle quattro bici-festazioni organizzate dagli Amici della bicicletta, dal Movimento consumatori, da Smog e dintorni e da Urbani-stica democratica per favorire l'uso della bicicletta in città

L'inevitabile disagio giovanile in una...

Città sproporzionata e senza strutture

Mestre metropoli inconsapevole. Mestre città composita, stratificata. Mestre città che presenta, oggi più che mai, problemi di disagio latente e manifesto. Sono questi i temi che sono stati trattati nel corso del dibattito organizzato ieri da Urbansistica Democratica, a conclusione del ciclo sugli «Incontri e prospettive per cambiare la città». Al dibattito hanno partecipato anche alcuni operatori volontari dell'Atris (Associazione ambiente individuazione ricerca interventi sociali) che da tempo si trovano a contatto quotidianamente con le condizioni di disagio indotte dalla rapida crescita di Mestre, a cui non è corrisposto un altrettanto rapido aumento di strutture e servizi che vengano in aiuto dei soggetti più fragili.

Patrizia Cristofalo ha parlato della sua esperienza. «A Mestre la situazione è tragica anche per quanto riguarda gli psico-

patici che sono ignorati, qui la legge 180 non è passata» ha affermato la psicologa. Sono intervenuti inoltre Luana Zanello che ha sottolineato l'importanza di tenere conto della realtà femminile nella progettazione urbanistica e ha illustrato la necessità di riqualificare la periferia mestrina con interventi di mripedonalizzazione di alcune zone, con l'istituzione di parchi pubblici, piste ciclabili e soprattutto l'incremento di servizi indispensabili per le donne come gli asili nido. Paola Sartori è partita dalla sua esperienza di operatrice all'interno del «Progetto età evolutiva» del Comune per spiegare come nascono il disagio prima e il disadattamento e la devianza poi. Hanno portato il loro contributo anche Fabio Milani «educatore di strada» a Marghera e Meme Pandin che ha parlato del bar come luogo privilegiato dell'aggregazione mino-